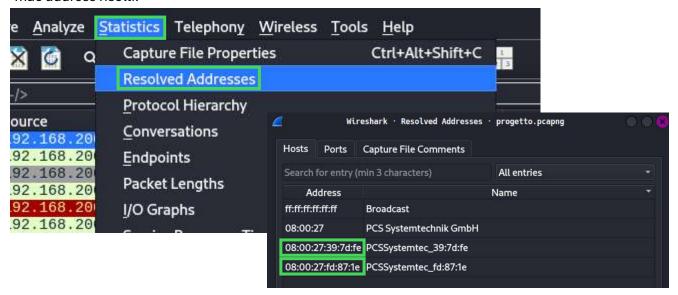
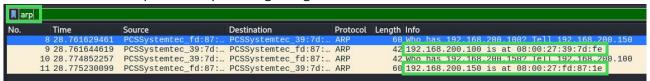
Come primo passo, sono andato a visualizzare gli indirizzi IP coinvolti in questo scambio di pacchetti andando su "Statistics" e "Resolved Addresses" possiamo visualizzare una schermata che indica i mac address risolti:

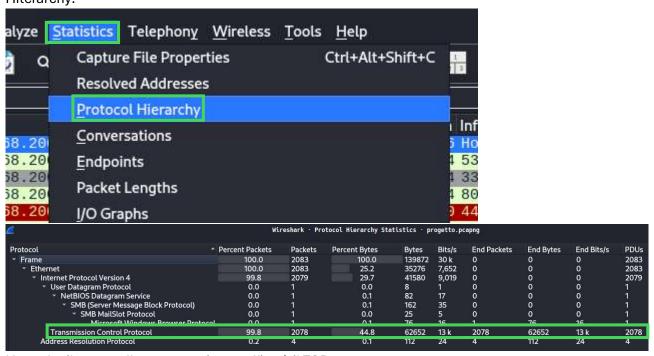


E quindi, per visualizzare gli indirizzi rispettivi ai MAC Address, vado ad inserire "arp" nei filtri e prendo il considerazione le risposte ARP per assegnare gli indirizzi IP alle macchine:



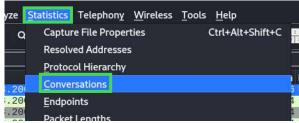
192.168.200.100 con mac 08:00:27:39:7d:fe 192.168.200.150 con mac 08:00:27:fd:87:1e

Sono poi andato a visualizzare tutti i protocolli utilizzati sempre nella scheda "Statistics" e "Protocol Hiterarchy:

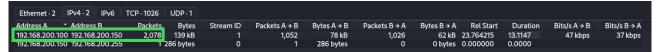


Noto che il protocollo con maggiuor traffico è il TCP.

Deido quindi di visualizzare da chi sono stati mandati questi pacchetti andando nell scheda "Statistics" e "Conversation" per visualizzare i pacchetti inviati dalle rispettive macchine:

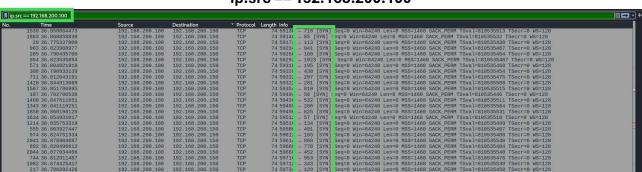


Andando a selezionare IPv4:



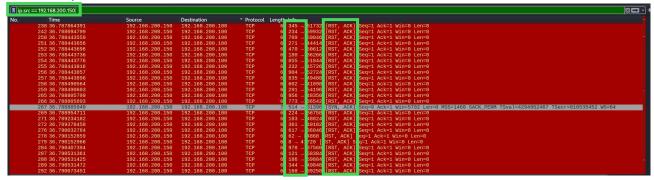
Noto che la maggior parte dei pacchetti sono stati inviati dalla macchina 192.168.200.100 alla macchina 192.168.200.150.

Essendo un comportamento molto sospetto, decido di visualizzare nel dettaglio i pacchetti inviati dall'indirizzo IP sospetto con il filtro:



ip.src == 192.168.200.100

Notando che sono tutti pacchetti tcp con flag SYN verso la stessa macchina ma su molte porte diverse Controllo anche i pacchetti proventienti dalla macchina presumilbimente target con lo stesso comando precedente ma cambiando l'indirizzo IP:



I pacchetti sono di tipo RST ovvero pacchetti "Reset" che una macchina invia quando la porta richiesta non accetta connesisoni.

Sono presenti anche dei pacchetti SYN-ACK che confermano la connessione verso delle determinate porte.

Credo di poter confermare la teoria di una scansione nmap dato che anche in questo caso si tratta di una serie di pacchetti di risposta verso la stessa macchina ma provenienti da porte diverse.

Decido quindi di analizzare tutti i pacchetti con il flag SYN-ACK attivo dato che potrebbero essere state soggette a scansione e risultate aperte.

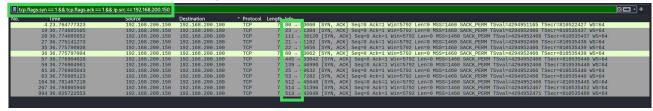
Per visualizzare solo i pacchetti di tipo SYN-ACK uso il filtro:

# tcp.flags.syn == 1 && tcp.flags.ack == 1 && ip.src == 192.168.200.150

tcp.flags.syn==1 seleziona i pacchetti TCP con il flag SYN impostato ad 1

tcp.flags.ack==1 seleziona i pacchetti TCP con il flag ACK impostato ad 1

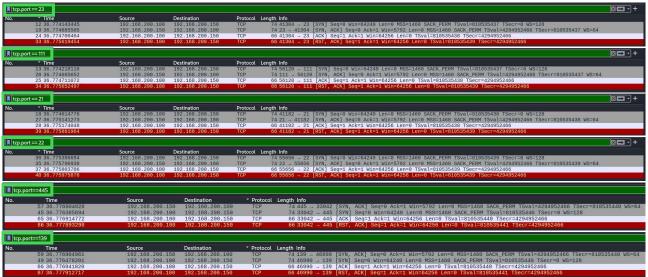
ip.src==192.168.200.150 Restringe la ricerca ai pacchetti provenienti dall'indirizzo ip specificato



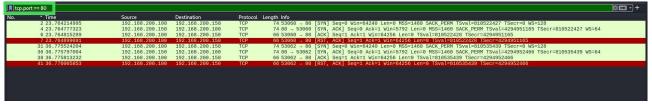
Essendo di un numero ridotto, decido di analizzare il traffico di ogni singola porta usando il comando:

# tcp.port==numeroDellaPorta

noto che tutte le porte hanno una serie di 4 pacchetti scambiati:



Tranne la porta 80 che ha un traffico maggiore:



Analizzando il traffico, noto che viene effettuato per due volte il Three-Way Handshake il che mi fa sospettare che è stata eseguita prima una scansione nmap sulla macchina target e poi dopo che l'attaccante ha visto che la porta 80 risultava aperta, ha effettuato una seconda scansione per avere più dettagli sui servizi attualmente in esecuzione

#### **Bouns**

Azienda Mak produce dei macchinari e il cliente vuole mettere in sicurezza tutto l'ecosistema. Abbiamo da una parte l'azienda Mak, poi c'è il macchinario e dall'altra parte c'è il cliente che lo utilizza.

- 1. Il macchinario è bastato su Windows 10, ha porta di rete (usata solo per gli aggiornamenti e la diagnostica remota), porta USB (sono disabilitate le pendrive, ovviamente)
- 2.La diagnostica remota è fatta attraverso la VPN del cliente
- 3.Il macchinario è sostanzialmente bloccato. La partizione del sistema operativo non è scrivibile mentre c'è una seconda partizione per il software di gestione del macchinario.
- 4. Il software di gestione è realizzato con il linguaggio C99
- 5.Il macchinario è installato nelle varie aziende clienti

### Analisi della situazione

- 1.Il fatto che la porta di rete (80) sia usata solo per gli aggiornamenti, non implica il fatto che sia chiusa. Se non adeguatamente protetta, potrebbe consentire intrusioni. La porta USB potrebbe essere soggetta da interazioni da parte di altri tipi di dispositivi come tastiere e driver HID (Human Interface Device).
- 2.La VPN seppur di norma considerata un canale "sicuro" perché cifrato, può diventare pericolosa se le credenziali di accesso alla VPN vengono rubate o indovinate da un attaccante dandogli un semplice modo di accesso alla rete da remoto.
- 3. Il blocco della partizione del sistema operativo riduce gli attacchi diretti contro Windows 10 ma per avere una buona sicurezza bisognerebbe aggiornare il sistema operativo frequentemente ed essendo bloccata la scrittura, questo non può accadere.

Se la partizione Windows non dovesse essere protetta adeguatamente, la partizione del software di gestione potrebbe subire attacchi di iniezione di codice malevolo nel software sfruttando eventuali vulnerabilità.

- 4. il linguaggio di gestione C99 è soggetto ad alcune vulnerabilità come la possibilità di iniettare codice PHP malevolo per poter aprire una C99 Shell (https://www.exploit-db.com/ghdb/420)
- 5. Il macchinario è installato in diverse sedi di diversi clienti, ciascuna con la propria infrastruttura e livelli di sicurezza differenti. Se uno di essi fosse più esposto o meno protetto, potrebbe diventare un punto di ingresso per gli attacchi verso Mak o verso altre istanze del macchinario

Le vulnerabilità riscontrate si basano su diversi punti di vista:

**Rete**: mancato isolamento del macchinario con porte aperte **VPN**: mancato controllo di sicurezza nelle credenziali di accesso

**USB**: potenziale bypass di sicurezza se la porta non è fisicamente bloccata **Sistema Windows**: richiede piano di patch e aggiornamenti di sicurezza

C99: vulnerabilità nel codice

Installazioni multiple: possibili configurazioni non sicure

#### Soluzioni di sicurezza

bypassed.

Per rendere più sicura l'azienda, inizierei col proporre di mettere il macchinario in una VLAN con regole di firewall che limitano le connessioni solo a specifici indirizzi strettamente necessari.

Proporrei anche di acquistare una VPN con un forte sistema di crittografia, come ad esempio OpenVPN, implementare una MFA (Multi Factor Authentication) per accedere alla VPN per la diagnostica riducendo la probabilità che le credenziali rubate possano essere usate per accedere al macchinario.

(https://www.linkedin.com/advice/0/how-can-you-secure-your-vpn-from-unauthorized-dbpbf)



for ensuring secure access to the VPN.

Consiglierei anche di assicurarsi che Windows sia installato periodicamente e correttamente basandosi sulle patch di Microsoft.

Per quanto riguarda la porta USB, proporrei di aggiungere alla disabilitazione delle chiavette USB, una cover fisica prevista di lucchetti per evitarne l'utilizzo non autorizzato.

Per il linguaggio di gestione C99 proporrei di effettuare periodicamente delle analisi del codice, scansioni di vulnerabilità e test di penetrazione.

Infine, sarebbe il caso di stabilire una policy standard per l'implementazione del macchinario nelle aziende clienti della Mak.

#### Sistema di monitoraggio

Dato che Windows 10 è bloccato, l'unico modo per poter monitorare è agire esternamente dal sistema operativo implementando dei dispositivi hardware o, se i router dell'azienda è compatibile, una configurazione della rete per poter effettuare un mirroring del traffico della rete su una porta collegata ad un dispositivo di analisi (IDS o un pc con Wireshark in esecuzione).

#### Soluzione economica

Se la configurazione della rete non supportasse le **VLAN**, inserirei un piccolo switch economico da 50/80€ (<a href="https://amzn.eu/d/7gL7Lyw">https://amzn.eu/d/7gL7Lyw</a>) così da poter configurare una VLAN dedicata per il macchinario. Per proteggere la porta **USB** si potrebbe acquistare un lucchetto per porte USB da 15/20€ (<a href="https://amzn.eu/d/3AhMGiO">https://amzn.eu/d/3AhMGiO</a>).

Per la **VPN**, il server di OpenVPN permette di integrare un secondo fattore di autenticazione tramite app OTP (Google Authenticator, Microsoft Authenticator). Il costo può essere nullo, se l'infrastruttura supporta questa funzionalità e se la VPN attuale non lo consente, almeno aumentare la complessità delle password e rinnovarle periodicamente.

Fare una revisione del codice manuale del software di gestione scritto in C99.

Eseguire backup offline periodici della partizione scrivibile e del software di gestione su un disco esterno (https://amzn.eu/d/gzq6aeM 80€) o NAS di base (https://amzn.eu/d/0Yg2UWR 150€) così, in caso di corruzione del codice (causa crash o errori umani) è possibile recuperare il codice. E infine consiglierei di preparare brevi guide o sessioni da 1 o 2 ore sul tema della cybersecurity di base, phishing, uso corretto delle password e gestione degli account su materiale facilmente reperibile gratuitamente sul web.

Spesa totale: ~198€

# Soluzione costosa

Implementerei un firewall che integra funzionalità di firewall, VPN, prevenzione delle intrusioni (IPS), controllo delle applicazioni e filtraggio web includendo nel prezzo il monitoraggio della rete.

(https://www.aedgaming.com/it/firewall/fortigate-60f-hardware-plus-1-year-forticare-premi-p424456?src=trovaprezzi 800€+1anno di licenza gratuita) (https://a.co/d/3uNR8ac licenza ~273\$/anno)

Implementerei dei software per l'analisi statica e periodica del codice come SonarQube (https://www.sonarsource.com/plans-and-pricing/ 384€/anno)

Server più capiente per poter immagazzinare altro dati oltre al backup del codice. Con almeno 4 hard disk da 2 TB con la possibilità di aggiungerne altri in futuro (https://amzn.eu/d/0pM5TOl 65€ l'uno) (https://www.gigatrade.it/product\_default.asp?idProdotto=31405 1.043€)

Spesa totale: ~2490€ (senza licenza del firewall annuale dopo primo anno gratuito)